



All'Amministrazione comunale
Di Pederobba

S E D E

E pc Capogruppo Lega Nord
Rolando Bacchetto

E pc Capogruppo Impegno per Pederobba
Michele Noal

Pederobba li 31 Maggio 2007

Interpellanza protocollata in data 31.05.07

**OGGETTO: CO-INCENERITORE DI PEDEROBBA E QUALITA' DELL'ARIA -
INTERPELLANZA**

Raccogliendo le sollecitazioni di numerosi compaesani, in questi mesi abbiamo approfondito una questione che, forse, ci ha visto negli ultimi anni un po' tutti distratti.

Tutti, ma facendo le debite distinzioni tra chi ha la responsabilità di vigilare sulla salute della cittadinanza e chi purtroppo, questa responsabilità non ce l'ha.

Questa premessa è per cercare di spiegare che la nostra istanza non vuole rappresentare una critica ma una sollecitazione ad una comune presa di coscienza, verso un problema "trasversale" perché riguarda da vicino la salute della popolazione, di tutti noi e del territorio dove viviamo.

Questa premessa è anche per sottolineare con forza, che solo con un'azione convinta e congiunta, potremmo tutti assieme, cambiare una situazione che ha ormai imboccato una china pericolosa.

Facciamo cioè appello al senso di responsabilità che deve guidare tutti noi, rappresentanti dei pederobbesi, di fronte al tema della salute e della qualità della vita.

Parliamo del cementificio nonché "co-inceneritore" di Pederobba.¹

Noi tutti riconosciamo che la presenza del cementificio a Pederobba si è sempre contraddistinta per serietà e responsabilità e tutti riconosciamo l'importanza dell'azienda, per la prosperità economica della nostra comunità.

Oggi però il cementificio è diventato qualcosa di diverso rispetto a quanto eravamo abituati a conoscere.

Oggi il cementificio è autorizzato a incenerire numerose tipologie di rifiuti ma, peggio ancora, dal 2002 ha scelto di utilizzare come combustibile il pericoloso coke da petrolio, il cosiddetto "pet-coke".

¹ Art. 2 lettera e) , comma 1 D.Lgs. 133/2005

PET COKE

Si tratta di un materiale pericoloso, uno scarto delle raffinerie, che fino al 2002 era considerato per quello che è: un **rifiuto pericoloso tossico nocivo** da smaltire con ogni cautela.

Poi un Decreto del governo lo ha trasformato in “combustibile” non perché il Petcoke si fosse all’improvviso purificato, ma solo perché altrimenti il petrolchimico di Gela, bloccato da un’azione della Magistratura, rischiava la chiusura.

Di quel vergognoso decreto si parla ancora oggi in Parlamento. Sentite questo stralcio di interpellanza alla Camera del febbraio scorso:

*“Come è stato possibile - mi chiedo da cittadino, prima ancora che da parlamentare - che un Parlamento scientemente abbia votato, convertendolo in legge, un decreto-legge solo per Gela e solo sotto la spinta emotiva del posto di lavoro, **sapendo che il pet coke è veleno allo stato puro**? È una **vergogna nazionale!** (...)”*

REINA Giuseppe Maria - Lista di elezione: FORZA ITALIA

Il Petcoke è un materiale sporco, generalmente definito esplicitamente “la feccia della raffinazione”, è ad alto tenore di zolfo, contiene idrocarburi aromatici policiclici (IPA) e metalli pesanti (in particolare Nichel e Vanadio sono cancerogeni). A causa dello zolfo la combustione, genera anidride solforosa (gas tossico).

Dai dati della Cementirossi del 6 marzo 2006 emerge che a Pederobba vengono bruciate 6,3 tonnellate di Petcoke ogni ora.

RIFIUTI

Lo stabilimento di Pederobba è oggi classificato come “co-inceneritore” in quanto è autorizzato a incenerire uno svariato numero di tipologie di rifiuti come risulta dall’autorizzazione provinciale del 05.07.06:

- a) **pneumatici** (CER 16.01.03);
5 tonnellate ogni ora (dati della Cementirossi del 6 marzo 2006).
- b) **farine e grassi animali** (CER 02.02.03);
- c) **scaglie di laminazione e stampaggio** provenienti da acciaierie e di limatura, polveri e particolato di materiali ferrosi da lavorazione fisica e meccanica dei metalli (CER 10.02.10 CER 12.01.01, CER 12.01.02)
- d) **ceneri leggere di carbone** provenienti da centrali termoelettriche in sostituzione della pozzolana naturale nella fase finale della produzione di cemento (R5); (**CER 10.01.02 , CER 10.01.17**)
- e) **rifiuti da abbattimento fumi nelle industrie siderurgiche** (silica fumes) previa eventuale essiccazione nella fase finale della produzione del cemento (R5) in sostituzione della pozzolana (CER 06.08.99, CER 10.02.08);
- e) **gessi da desolfurazione di effluenti gassosi provenienti da centrali termoelettriche** (CER10.01.05);
- f) **gessi chimici derivanti dalla produzione biossido di titanio** provenienti dalla ditta Huntsman Tioxide di Scarlino (GR) – cer 06.11.01 per regolatore di presa nella fase finale di produzione di cemento (R5) previa eventuale essiccazione. (**Cer 10.01.05 , Cer 06.11.01**);

g) **rifiuti da attività di trattamento inerti di cava** da Cogollo del Cengio e Zugliano (VI) della ditta SIPEG –da impiegarsi in sostituzione della materia prima naturale nella formazione della miscela cruda o in aggiunta al clinker ed altri materiali per ottenere cemento o leganti di usuale commercializzazione (CER 01.01.02, CER 01.04.12, CER 01.04.09, CER 01.04.10);

g) **gessi chimici da neutralizzazione con calce di acque acide per acido solforico** derivanti dallo stadio di solforazione nel ciclo di produzione nel beta-naftalensolfonato sale calcico della ditta Degussa Construction Chemicals nella fase finale di produzione del cemento (R5) (CER 07.01.12)

h) **fanghi derivanti dalla lavorazione della pietra di costituzione calcarea o silicea** in sostituzione della materia prima naturale nella formazione della miscela cruda (R5) (solo attività di lavorazione di materiali lapidei naturali di costituzione calcarea o silicea senza l'impiego di additivi chimici, (CER 01.04.13)

**La cementeria di Pederobba
è sempre più co-inceneritore e sempre meno cementeria.**

EMISSIONI

Abbiamo premesso che conosciamo la serietà della Ditta e siamo quindi certi che siano in uso buone metodologie di filtraggio e abbattimento, tuttavia **le emissioni da essa dichiarate** sono comunque molto elevate, nei limiti di legge, ma elevate.

Vanno evidenziati 3 elementi:

1) I limiti di Legge vigenti oggi in Italia non sono affatto tranquillizzanti. La normativa italiana consente **ai cementifici** limiti di emissioni molto più elevati di quelli concessi agli inceneritori. Lo staff del prof. Scipioni dell'Università di Padova, noto esperto in materia, ha avuto modo di affermare che” *esiste una carenza normativa importante in merito all'utilizzo dei rifiuti nella produzione. I limiti alle emissioni previsti risultano del tutto insufficienti nel controllo delle effettive e potenzialmente significative emissioni derivanti dalla combustione degli stessi*”.

2) Le emissioni del cementificio di Pederobba (automisurate) sono molto più elevante di quelle di un inceneritore:

INQUINANTE	Limite di concentrazione autorizzato inceneritore di Brescia	Limite di concentrazione autorizzato inceneritore di Bolzano	Limite di concentrazione autorizzato cementifici	Valore dichiarato dal cementificio di concentrazione misurato presso la Cementirosi di Pederobba (marzo 2006) **	Valore dichiarato dal cementificio di concentrazione misurato presso la Cementirosi di Pederobba (giugno 2006) **
POLVERI	10 mg/metrocubo	5 mg/metrocubo	30	1,6 mg/metrocubo	3,4 mg/metrocubo
NOx Ossidi di azoto	200 mg/metrocubo	70 mg/metrocubo	600	562 mg/metrocubo	469 mg/metrocubo
CO Monossido di carbonio	100 mg/metrocubo	50 mg/metrocubo		1727 mg/metrocubo	997 mg/metrocubo

(*fonti pubbliche; **dati Cementirossi)

nb) Si evidenzia che i dati riportati riguardano le CONCENTRAZIONI mentre, in realtà, quello che sarebbe necessario valutare e quantificare sono i **FLUSSI DI MASSA** ovvero le concentrazioni moltiplicate per la portata dei camini, indicanti la **quantità in peso che viene emessa**. Solo sotto questo profilo è possibile comprendere appieno quanto, quantitativamente, il cementificio inquina.

Per incenerire i rifiuti è molto **meglio utilizzare gli inceneritori** perché nascono e lavorano per questo scopo. Il professore di Chimica Generale, Chimica Ambientale e Tossicologia dell'Università St. Lawrence (Canton, NY) PAUL CONNETT, altro noto esperto in materia, ha dichiarato che

“... utilizzare i forni dei cementifici è ancora più pericoloso che incenerire i rifiuti in inceneritori nati per questo scopo. Le sostanze tossiche non possono che percorrere due strade: o vengono immesse in atmosfera, o vengono inglobate nel cemento”.

3) Le emissioni del cementificio di Pederobba sono ben più elevate rispetto a quelle dello stabilimento di Piacenza:

	Piacenza 2005 (ton)	Pederobba 2005 (ton)
<u>anidride carbonica - CO₂</u>	604.120	655.817
<u>monossido di carbonio -CO</u>	737	3.931
<u>ossidi d'azoto - NO_x</u>	1.186	1298

Fonte: www.eper.sinanet.apat.it

A Piacenza la Cementirossi ha conseguito da anni la [Certificazione Ambientale 14001 \(estesa anche alle Miniere\)](#).

A Piacenza le emissioni di NO_x sono inferiori rispetto a Pederobba e quelle del velenoso CO sono **molto inferiori**.

A Piacenza la Cementirossi ha sottoscritto* un protocollo d'intesa con il Comune per l'abbattimento degli inquinanti.

(*) in data 20.12.06 che sostituisce il protocollo d'intesa del 22.11.2002

Non sappiamo se a Piacenza la Cementirossi impieghi petcoke e co-incenerisca rifiuti e **chiediamo a questa Amministrazione se abbia informazioni in merito.**

INQUINANTI

NO_x e SO₂ in particolare, possono causare ricadute molto serie per il territorio, in quanto reagendo con il vapore acqueo, formano acido solforico e acido nitrico la cui ricaduta da luogo a *piogge acide*.

Inoltre, l'NO₂ ha rilevanza tossicologica: è un irritante delle vie respiratorie e degli occhi ed è in grado di combinarsi con l'emoglobina limitando il trasporto di ossigeno ai tessuti.

(info da www.arpas.umbria.it)

Parliamo quindi di conseguenze importanti sull'ecosistema terrestri ed acquatico: considerato che il nostro territorio è particolarmente vocato per l'agricoltura e per i vini di qualità, siamo sicuri che gli SOx e più di MILLETRECENTO tonnellate all'anno di NOx non lo stiano compromettendo? Non sarebbe opportuno essere un po' più prudenti?

Inoltre il pet coke, i pneumatici e gli altri rifiuti generano l'immissione in atmosfera di altri inquinanti molto pericolosi e riconosciuti come colpevoli di gravi danni alla salute.

Ci vogliamo soffermare anche sul problema delle “**micropolveri**” di fronte al quale solo ora comincia ad esserci un po' di consapevolezza. E' ormai chiaro infatti, che le misurazioni del PM10 sono quasi del tutto prive di significato: la misurazione del peso delle polveri, nulla ci dice del diametro delle stesse ed è ormai dimostrato che al diminuire del diametro (e quindi del peso) aumenta la pericolosità delle particelle prodotte nei processi di combustione. Le “micro e nanoparticelle”, non si fermano più “solo” negli alveoli polmonari (come le PM10), ma passano al sangue e mediante di esso vengono distribuite in tutti gli organi del corpo, arrivando persino a penetrare il nucleo delle cellule **provocando effetti mutageni**.

(Fonti www.nanodiagnosics.it, Istituto Superiore di Sanità
<http://www.iss.it/uidf/news/cont.php?id=234&lang=1&tipo=4>)

PER L'ARPAV PEDEROBBA E' ZONA A1

Anche le rilevazioni realizzate dall'ARPAV nel 2006 hanno confermato che Pederobba è in zona A1. L'Agenzia non ha precisato le fonti specifiche dell'inquinamento, ma va ricordato che l'inquinamento prodotto in un anno da un cementificio di media dimensione, genera tante **polveri** (PM 10 o <) quante quelle prodotte da **300.000 auto che percorrono ciascuna 10.000 km.**

CONTROLLI

Di fronte questa situazione ci aspetteremmo tutti un sistema rigoroso di controlli cioè: frequenti, indipendenti, realizzati anche senza preavviso e anche in condizioni di criticità.

Del resto gli inceneritori, molto meno pericolosi di un cementificio co-inceneritore sono soggetti a controlli rigorosi:

*“Il vantaggio di termovalorizzare i rifiuti in impianti specifici piuttosto che in impianti produttivi, quali ad esempio i cementifici o le centrali termoelettriche, è costituito dalla **maggiore protezione ambientale** garantita dai termovalorizzatori.*

Questi impianti sono concepiti e progettati appositamente per la combustione del rifiuto, ovvero di un combustibile eterogeneo che cambia nel tempo; sono inoltre dotati di un sistema di trattamento dei fumi della combustione molto complesso e articolato sottoposto a monitoraggio costante.

*Al contrario, gli impianti di coincenerimento (cementifici ndr) **non sono equipaggiati con analoghi sistemi d'abbattimento dei fumi di combustione**: la gran quantità d'aria necessaria per bruciare i combustibili fossili agisce solo diluendo gli inquinanti contenuti nei rifiuti.*

*Nonostante l'assenza di trattamenti specifici, **soprattutto nei confronti di diossine e mercurio**, si registrano basse concentrazioni di inquinanti, ma **la quantità assoluta (massa) immessa nell'ambiente è enorme poiché le portate volumetriche di fumi che vengono scaricati sono elevate**.*

Inoltre, va notato che i limiti fissati per le emissioni di questi impianti sono più alti rispetto a quelli di un termovalorizzatore e che spesso sono ubicati nella periferia cittadina, quindi in zone residenziali”.

(fonte: Claudio Sironi, Consigliere REA Rifiuti Energia Ambiente SpA [società che gestisce l'inceneritore di Dalmine (BG)] e consulente di Unindustria Treviso per i progettati inceneritori di Silea e Mogliano)

Controlli frequenti, indipendenti, realizzati senza preavviso e in condizioni di criticità sono necessari perché la “stabilità” del ciclo industriale di un cementificio non è neanche lontanamente paragonabile a quello di un inceneritore. Le fasi di avvio, di arresto, i malfunzionamenti, le anomalie, comportano cadute della temperatura, diversità di temperatura nei vari punti del forno, “emissioni fuggitive”. Tutto questo **non** avviene nelle fasi di normale esercizio, quelle per capirsi, durante le quali la Ditta effettua i propri controlli.

Per essere chiari la caduta della temperatura nei forni provoca un aumento delle emissioni e della loro pericolosità.

Non ci risulta che la ditta fornisca al Comune le rilevazioni della temperatura di esercizio dei forni sulle 24 ore e sui parametri guida della combustione.

Ci aspetteremmo, quindi, un sistema rigoroso di controlli e una trasparente pubblicità dei dati, invece ci risulta che le prescrizioni della Provincia si limitino a richiedere alla ditta **proprie rilevazioni sulle emissioni due volte l'anno** e all'**Arpav un controllo all'anno**.

Risulta inoltre, che il **Comune non ha mai commissionato alcun controllo indipendente**, né sulle emissioni, né sulla qualità complessiva dell'aria e del suolo nel territorio comunale.

Ci risulta, inoltre, i controlli effettuati sono resi pubblici con grande difficoltà: **non sono pubblicati sul sito web del Comune, non vengono forniti alla stampa e i cittadini che li chiedono incontrano serie difficoltà**.

Chiediamo se la situazione dei controlli e della diffusione dei dati è veramente quella che risulta a noi e che abbiamo appena descritto.

OCCUPAZIONE

La ditta Cementirosi è da decenni una importante realtà anche sotto il profilo occupazionale.

Deve essere chiaro a tutti che a nostra iniziativa non intende in alcun modo compromettere l'attività industriale e quindi i livelli occupazionali. Noi teniamo alla salute della popolazione tanto quanto a quella dei lavoratori del cementificio che, vivendo buona parte della loro vita, all'interno dell'impianto sono i primi a patire le conseguenze della sua attività.

Noi chiediamo solo che il cementificio torni a fare cemento e non più co-inceneritore di rifiuti.

Recentemente la Magistratura ha aperto un'indagine su una decina di decessi di ex lavoratori dell'Italcementi di Monselice (hanno dato risalto all'informazione TG3 regionale, TNE, Mattino di Padova e Corriere del Veneto); **sia chiaro, non facciamo nessun parallelo** con Pederobba, ma la notizia è utile per comprendere come siano proprio i lavoratori ad avere il maggior interesse a lavorare in un ambiente sano.

CHIEDIAMO QUINDI ALL'AMMINISTRAZIONE di voler adottare le seguenti misure non più rinviabili:

1. richiesta alla Cementi Rossi di rinunciare volontariamente all'utilizzo del pet coke e all'incenerimento e/o smaltimento di qualsiasi tipo di rifiuto;
2. richiesta all'ARPAV o ad organi indipendenti di effettuare dei controlli ambientali dell'aria, suolo, acqua e microinquinanti (IPA, metalli pesanti e diossine) con una frequenza periodica regolare **ravvicinata** per avere un quadro sempre aggiornato delle situazione del nostro territorio;

3. lo stanziamento dei fondi necessari per disporre **controlli indipendenti** sulle emissioni e controlli ambientali dell'aria, del suolo, dell'acqua e microinquinanti (IPA, metalli pesanti e diossine);
4. l'istituzione di borse di studio per i laureandi che intendono pubblicare tesi riguardanti le tematiche legate alla **qualità dell'ambiente** locale secondo quanto promesso a suo tempo in consiglio comunale;
5. l'istituzione di uno **studio epidemiologico** e registro della mortalità specifici per la nostra zona;
6. di concordare con la **Cementirossi un protocollo per gestione delle situazioni critiche** basato sulla comunicazione tempestiva delle anomalie del ciclo industriale che possono dar luogo a “emissioni fuggitive” potenzialmente pericolose per la popolazione, al fine di rendere possibile, di concerto con le autorità preposte e la Protezione Civile, l'adozione di adeguate e tempestive contromisure a tutela della popolazione;
7. la **richiesta alla Cementirossi dei dati** relativi ai controlli sulle emissioni effettuati “in continuo” (temperatura forni e parametri di controllo della combustione) e loro pubblicazione in tempo reale sul sito internet del Comune di Pederobba (ciò al fine di consentire di monitorare la regolarità del ciclo di produzione);
8. la **richiesta alla Cementirossi** di informazioni più precise che permettano di valutare la situazione in modo più completo e diretto (v. allegato 1);

E' proprio perché riconosciamo la serietà della ditta e della sua mission e il suo senso di responsabilità verso la comunità locale, che riteniamo possibile ottenere quanto richiesto.

Il regime dei controlli, la trasparenza e l'informazione, non sono oggi, oggettivamente, ad un livello proporzionale all'importanza dell'impatto ambientale dello stabilimento.

Offriamo alla maggioranza la nostra piena disponibilità ad agire in armonia e collaborazione, ma chiediamo dimostrazione di altrettanta disponibilità e risposte concrete, rapide e urgenti.

Concludiamo ribadendo, c'è grande fiducia sulla Ditta ma la nostra responsabilità ci impone di chiedere alla stessa, alla Provincia, al Comune, alla ULSS un grado di tutela molto di più elevato della salute pubblica e dell'ambiente locale.

Si resta in attesa di una risposta in merito chiedendo in ogni caso che la presente interpellanza venga inserita all'ordine del giorno della commissione ambiente per poi essere discussa nel prossimo Consiglio Comunale.

Distinti saluti

Per il Gruppo “*Insieme*”

Daniela Pastega

**Allegato 1 –
Informazioni che l'Amministrazione deve poter ottenere dallo stabilimento:**

Combustibile: Tipologia e quantità (Tons) e potere calorifico (Kcal/kg) dei singoli combustibili utilizzati relativamente agli anni 2000 - 2006.

Consumo medio orario complessivo di combustibile (kg/h).

Rifiuti: Tipologia (nome e codici) e quantità (Tons) dei rifiuti utilizzati relativamente agli anni 2000 - 2006.

Fabbisogno energetico/acqua: Calorie necessarie per tonnellata di clinker e combustibile in kg (nel suo complesso) necessario per tonnellata di clinker relativamente agli anni 2000 - 2006.

Energia elettrica fornita da rete esterna espressa come valore medio giornaliero in mc relativamente agli anni 2000 - 2006.

Acqua fornita da rete esterna e da prelievo di pozzo (se applicati) espressa come media mc/giorno relativamente agli anni 2000 - 2006.

Materie prime: Calcare estratto da cave espresso in tonnellate relativamente agli anni 2000 - 2006.

Marna estratta da cave espressa in tonnellate relativamente agli anni 2000 - 2006